

Scuola speciale: una risposta alle difficoltà dell'allievo o un alibi alle difficoltà della scuola?

Premessa: All'inizio dell'anno scolastico 1976/77 in Ticino 579 allievi frequentavano una classe speciale (in classi pubbliche o private, in esternato o internato). Si tratta dell'1,6% della popolazione in obbligo scolastico: una percentuale molto bassa se confrontata con altri cantoni e con la media svizzera che supera il 3%.

Questa situazione è resa possibile:

— dal basso numero medio di allievi per classe (20,6 allievi nelle scuole elementari; 20,5 allievi nelle scuole maggiori);

— dal mutato atteggiamento dei docenti verso l'allievo in qualche modo in difficoltà;

— da una trafila di ammissioni in classi speciali più selettiva in modo da accogliere unicamente allievi per i quali solo un intervento specialistico sembra permettere un miglioramento della situazione;

— da una mutata mentalità dei genitori più sensibili alla necessità di mantenere il più possibile il bambino nel suo ambiente naturale.

D'altra parte la mancanza di un Servizio di psicologia scolastica che possa offrire un reale intervento all'allievo in difficoltà lascia molti e gravi problemi aperti. Infatti il rifiuto dell'inserimento — inutile o dannoso — di un allievo in classe speciale, deve presupporre possibilità di intervento alternative sull'allievo e sul docente all'interno della classe comune. Questi interventi sono oggi possibili solo per certi disturbi particolari (servizio logopedico) o parzialmente in alcuni comuni con l'introduzione del docente di recupero.

In molti casi il bambino e l'allievo non possono contare su aiuti di nessun tipo. Sarebbe ad ogni modo poco saggio voler coprire queste lacune ampliando l'offerta di posti nelle scuole speciali.

L'Ufficio dell'educazione speciale si sforza perciò di contenere l'ammissione di allievi in classi speciali e di proporre nel contempo la creazione di possibilità di intervento ambulatoriale (servizio di psicologia scolastica). Le ragioni pedagogiche di questa scelta sono state ampiamente espresse in diversi documenti (progetto del 20 marzo 1973, Messaggio per la modifica della legge della scuola del 5 novembre 1974) e non si ritiene necessario riprenderle in questa sede. Vorremmo invece esporre alcune considerazioni di ordine finanziario che, a parità di efficacia pedagogica, possono avere il loro peso nelle scelte di politica generale: un internato specializzato costa dai 150 ai 250 franchi al giorno per allievo; una scuola speciale dai 60 agli 80 franchi al giorno; un trattamento ambulatoriale sui 30 franchi all'ora, con una media di 2-3 trattamenti settimanali.

Sarebbe evidentemente ingiustificato non collocare in internato un allievo che necessita di cure intensive per risparmiare gli alti costi provocati dal provvedimento, ma sarebbe per lo meno poco saggio mettere gli operatori sociali nella necessità di proporre un collocamento perché le possibili

tà di intervento ambulatoriale non esistono.

La scuola speciale: dalla premessa dovrebbe apparire chiaro come la scuola speciale rappresenti solo una possibile soluzione alle difficoltà di sviluppo o di apprendimento del bambino.

Mancando in molti casi le alternative si arrischia di volerle affidare compiti ai quali non può rispondere o di volerla potenziare quantitativamente senza creare o potenziare possibilità diversificate di intervento.

Per un collocamento in classe speciale non basta perciò la presenza di una situazione di disadattamento scolastico o sociale o familiare e una diagnosi psicologica che metta in luce processi patologici, ma occorre valutare in che modo la classe speciale può rappresentare una risposta specifica ai bisogni del bambino.

Un allievo può venir accolto in una classe speciale se si valuta di potergli offrire nuove possibilità di sviluppo e non in base al disturbo causato in altre strutture.

Forse alcuni esempi possono illustrare meglio questi principi:

Un allievo di prima elementare manifesta gravi difficoltà di apprendimento: un esame più approfondito rivela lacune nella strutturazione spaziale e nell'abilità grafomotoria. Invece di una ripetizione con il rischio di costruire di nuovo su premesse mancanti, l'inserimento temporaneo (1-2 anni) in una classe speciale che imposti un programma specifico per le sue lacune può essere consigliato. L'insegnante di classe speciale agisce con strumenti precisi (psicomotricità, grafismo, ritmica, ecc.) e con una finalità chiara (preparazione alla frequenza di una classe comune).

Un allievo di III elementare viene segnalato per gravi lacune scolastiche e difficoltà di comportamento. L'esame psicologico e il giudizio della scuola concordano nel valutare un buon livello intellettuale e un disadattamento sociale di probabile origine familiare.

Un collocamento in classe speciale non solo non tocca le cause delle difficoltà, ma rischia di avere effetti secondari negativi. Meglio tentare, in collaborazione con il Servizio sociale cantonale, un intervento sulla famiglia e cercare di aiutare il ragazzo a organizzare meglio il suo tempo libero.

Bambino di 6 anni: grave ritardo mentale e motorio di origine cerebrale: cammina, di giorno è quasi pulito, mangia da solo, pronuncia alcune parole senza formare frasi. In questo caso la scuola speciale ha un compito preciso da assolvere (aumentare al massimo l'autonomia del bambino, senza porsi, per il momento, una finalità di inserimento in classe comune). Una graduale collaborazione con la scuola comune può offrire possibilità di stimolazione e socializzazione.

Si potrebbe continuare con l'esemplificazione, ma riteniamo di aver chiarito sufficientemente il concetto: dal sintomo (difficoltà di sviluppo o di apprendimento) alla proposta di soluzione c'è un lungo lavoro di approfondimento del singolo caso, da impostare in collaborazione con la famiglia, la Sezione medico-psicologica, il Servizio sociale cantonale.

La collaborazione con la famiglia: è fondamentale che soprattutto nella fase iniziale il docente e la direzione didattica mantengano stretti contatti con la famiglia, esponendo le difficoltà del bambino e la necessità di cercare una soluzione valida.

L'esame medico-psicologico può così inserirsi in un clima di collaborazione (un ulteriore dato per aiutare il bambino) e non venir vissuto come un provvedimento di autorità, teso a legalizzare l'espulsione del bambino dalla scuola comune.

Se durante questa ricerca si prospetta la necessità di una scuola speciale può intervenire il direttore delle scuole speciali che potrà precisare ai genitori le possibilità e i limiti della scuola speciale e aiutarli a prendere una decisione.



Da «Didattica integrativa».

La scuola speciale: un provvedimento amministrativo?

Come appare dalle brevi considerazioni fin qui esposte la scuola speciale si sforza di non diventare semplicemente il prodotto di un processo di selezione della scuola pubblica, ma di porsi come il risultato di una riflessione e decisione comune della famiglia, della scuola e degli specialisti. Solo così diventa possibile cercare — con tutti gli errori e le incertezze — di offrire all'allievo, durante la frequenza della scuola speciale, effettive possibilità di evoluzione.

Questo presuppone da una parte una continua collaborazione con la scuola dell'obbligo e dall'altra una autonomia decisionale per quanto riguarda le ammissioni in modo da evitare che il trasferimento in classe speciale diventi un semplice atto amministrativo delle autorità scolastiche.

Mauro Martinoni